

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**LEONE, DONATO BRUNO, MAIOLO, MIRAGLIA DEL GIUDICE e MANZIONE.**  
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel procedimento a carico di Angelo Veronese ed altri e nei procedimenti collegati a carico di Gaetano Fidanzati e suoi correi, indagati di traffico internazionale di stupefacenti provenienti dal Sud-America, è emerso che il pubblico ministero, dottoressa Ilda Boccassini fin dall'anno 1990 si era occupata del filone di indagine sul traffico di droga che coinvolgeva il predetto Veronese;

in quel provvedimento — ora definito —, avviato anche con la collaborazione del Veronese e del colonnello Michele Riccio tramite l'arma dei carabinieri di Genova e Milano, si era avuta notizia di un sbarco di droga (circa 30 chili di cocaina) presso l'aeroporto di Malpensa;

detta partita di droga sarebbe stata consegnata e successivamente commercializzata dai trafficanti italiani, grazie anche ad un provvedimento autorizzativo di ritardato sequestro emesso il 12 settembre 1991 da parte del pubblico ministero di Milano dottoressa Boccassini provvedimento che gli interroganti ritengono abnorme in quanto non consentì di intercettare e bloccare la droga al momento dello sbarco e, comunque, di procedere ad una più corretta consegna controllata della spesa;

se intenda attivare i suoi poteri ispettivi al fine di accertare se effettivamente il provvedimento del pubblico ministero dottoressa Boccassini agevolò la consegna e il successivo smercio della droga e in caso di esito positivo se intenda promuovere iniziative disciplinari nei confronti del pubblico ministero precedente. (3-01224)

**PAOLO RUBINO.** — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Taranto si sono verificati nei giorni scorsi incendi nei boschi dei comuni di Massafra, Palagiano e Mottola, incendi che hanno distrutto circa mille ettari di alberi di pino;

le zone interessate dagli incendi sono di altissimo valore ambientale, storico e culturale, quali sono le gravine presenti in zona, e di inestimabile valore biogenetico, considerato che sono stati distrutti oltre cento ettari di pino d'Aleppo, facenti parte di una zona protetta di riserva naturale;

la zona dell'arco jonico in cui si è manifestato l'incendio è una zona di particolare pregio ambientale che l'amministrazione provinciale di Taranto e la presidenza del consiglio regionale intendono candidare a meraviglia dell'umanità riconosciuta dall'Unesco;

le ragioni di tali eventi disastrosi sono da attribuire ad avviso dell'interrogante, a precise responsabilità del governo regionale pugliese, il quale, mentre disattende quasi totalmente ogni intervento di tipo preventivo, quali lavori di pulizia, manutenzione e cura dei boschi, produce leggi che, non definendo la perimetrazione e i vincoli delle aree protette, possono esporre le stesse ad incendi di carattere doloso a fini speculativi. Contro tali rischi si richiede una maggiore vigilanza e rigore nell'approvazione di piani di lottizzazione megagalattici, che stanno interessando l'arco jonico, per evitare che una politica di disinteresse verso l'ambiente possa contribuire a determinare una cultura aggressiva verso il territorio;

pochissimi addetti, quasi insignificanti e non professionalizzati, alla cura dei nostri boschi determinano un'assenza di prevenzione ed uno stato di abbandono tale da rappresentare una delle cause prime degli incendi;

il corpo forestale presente in zona è totalmente inadeguato nel numero, tanto

che in alcuni periodi, tra ferie, riposi od altro, si ha solo la presenza del piantone nella caserma;

il corpo forestale è altresì male equipaggiato e non è messo assolutamente nelle condizioni di poter ben operare, tanto che in alcuni casi si è trovato privo di carburante per gli interventi sul territorio;

i mezzi aerei sono assolutamente insufficienti, circostanza cui si aggiunge la scarsità di mezzi a terra (autobotti, cisterne, ecc.) -:

quali iniziative intende assumere:

a) per una rapida ed efficiente organizzazione del servizio di lotta agli incendi boschivi;

b) per la definizione di un organico e razionale piano di prevenzione degli incendi, anche attraverso la programmazione di intervento di pulitura del sottobosco e di cura del bosco, di tagli colturali e la creazione di fasce antincendio;

c) per la organizzazione di un efficace coordinamento tra i diversi livelli istituzionali preposti agli interventi di spegnimento e al servizio di lotta agli incendi boschivi,

d) per il potenziamento dei mezzi aerei e di quelli a terra;

e) per una adeguata e rapida utilizzazione e qualificazione professionale dei lavoratori adibiti ai lavori forestali;

f) per invitare il governo regionale ad una maggiore attenzione e rigore nelle autorizzazioni ai piani di lottizzazione ricadenti nelle zone protette e lungo la fascia jonica pinetata, per impedire che un grande patrimonio ambientale e forestale sia sempre più esposto agli appetiti speculativi;

g) per un impegno straordinario nell'individuazione dei soggetti che si sono resi autori degli incendi manifestatisi nella provincia;

h) per un piano straordinario di riforestazione delle zone distrutte dagli incendi. (3-01425)

OLIVERIO. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi in Calabria, a causa degli incendi, sono andati distrutti migliaia di ettari di bosco;

nella sola Sila sono stati distrutti oltre mille ettari di bosco, in gran parte di pineta, con gravi danni ambientali ed all'economia di quella realtà;

le ragioni di tali eventi disastrosi sono da individuarsi nella incuria verso il patrimonio forestale, nei colpevoli ritardi verificatisi nella organizzazione degli interventi di spegnimento, nell'assoluta inadeguatezza di uomini e mezzi e nella mancanza di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali preposti agli interventi;

basti pensare che, mentre i boschi della Calabria bruciano, solo le poche e volenterose guardie forestali sono impegnate nel servizio antincendio, mentre la regione Calabria non ha ancora attivato la utilizzazione dei lavoratori forestali di cui dispone;

i mezzi aerei risultano assolutamente insufficienti, mentre scarseggiano i mezzi a terra (autobotti, cisterne, eccetera) -:

quali iniziative intenda assumere:

a) per una rapida ed efficace organizzazione del servizio di lotta agli incendi boschivi;

b) per la definizione di un razionale piano di prevenzione dagli incendi, anche attraverso la programmazione di interventi di pulitura del sottobosco e di cura del bosco, di tagli colturali e di fasce antincendio;

c) per l'organizzazione di un efficace coordinamento tra i diversi livelli istituzionali preposti all'intervento di spegnimento ed al servizio di lotta agli incendi boschivi;

d) per il potenziamento dei mezzi aerei e di quelli a terra;

e) per una adeguata e rapida utilizzazione e qualificazione professionale dei lavoratori forestali. (3-01426)

CARLESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nell'ottobre 1997 il Consiglio di Stato ha annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994 nella parte in cui escludeva la regione Abruzzo dal beneficio degli sgravi contributivi nel periodo 1° dicembre 1994-30 novembre 1996;

ciò ha creato una situazione di vuoto normativo che penalizza in maniera determinante le imprese locali; non solo quelle che non hanno usufruito del beneficio degli sgravi, ma anche quelle che hanno scelto, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato, di continuare a beneficiare del regime agevolativo;

l'imprenditoria della regione Abruzzo, unica regione d'Europa ad essere uscita dall'obiettivo 1 senza aver ottenuto nessuna altra misura di sostegno economico, attende ormai da troppo tempo una soluzione definitiva a questo problema, che incide negativamente sullo sviluppo economico locale in termini di programmazione, di investimenti e quindi di occupazione -:

se non ritenga di intervenire affinché si adotti al più presto un provvedimento governativo che, da una parte precluda la possibilità all'Inps di richiedere alle imprese la restituzione degli sgravi applicati, e, dall'altra, preveda il rimborso per quelle imprese che invece non hanno usufruito delle agevolazioni;

quali interventi intenda assumere per permettere all'Abruzzo di poter usufruire delle agevolazioni contributive anche per il periodo successivo a quello in questione, così come avviene per le altre regioni meridionali. (3-01427)

RODEGHIERO. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

martedì 22 luglio 1997 fra le 23.15 e le 24.00, sopra Carmignano di Brenta e Cittadella è stato avvistato un elicottero, probabilmente militare, che ha sorvolato la zona per circa mezz'ora;

alcuni testimoni hanno confermato di averlo avvistato anche nella notte fra domenica e lunedì;

alcuni Carabinieri della compagnia di Cittadella in perlustrazione della zona, nella notte di martedì hanno cercato di identificare l'elicottero, senza però riuscirvi;

poco dopo le una di notte numerosi testimoni hanno visto sfrecciare un *jet* nella stessa zona, acquisendone anche un'immagine fotografica;

nella stessa notte ai militari dell'arma in servizio nella zona sarebbe stato impedito l'ingresso in una sorta di accampamento allestito sul greto del fiume Brenta in cui sono stati segnalati anche mezzi cingolati -:

se sia vero che nella zona di Fontaniva, tra Carmignano di Brenta e Cittadella esista un poligono utilizzato come area addestrativa dai militari americani del Setaf di stanza a Vicenza;

se i fatti suindicati costituiscano esercitazione militare debitamente segnalata all'autorità e alle Forze dell'ordine e se si sia ottenuta l'autorizzazione;

quali siano le motivazioni che i militari hanno addotto per giustificare la probabile esercitazione notturna in una zona così fortemente residenziale;

se non ritengano che i cittadini della zona abbiano diritto ad avere informazioni adeguate su quanto avviene nel proprio territorio, onde evitare allarmi, preoccupazioni e grave disagio. (3-01428)

FRAGALÀ e CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 797/1981 classifica il personale di ruolo delle aziende autonome dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in otto categorie professionali;

le declaratorie di categoria stabiliscono, inoltre, i principi in base ai quali individuare le singole equipollenti qualifiche professionali e definire i relativi profili professionali;

poiché la qualifica funzionale serve a determinare la corrispondenza tra la mansione svolta e la qualifica posseduta, il dipendente con una determinata qualifica funzionale può esercitare solo prestazioni lavorative previste dalla medesima;

con la legge 29 gennaio 1994 n. 71, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993 n. 487, il Parlamento ha approvato la trasformazione dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico definendo, in tal modo, il nuovo rapporto di diritto privato tra l'ente ed il personale dipendente;

il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dell'ente poste italiane che ne consegue definisce l'inquadramento del personale nella nuova logica del rapporto di diritto privato, stabilendo, tra

le cose più rilevanti « la ricompattazione delle mansioni lavorative come scelta strategica per conseguire la massima flessibilità gestionale », e dividendo in quattro aree funzionali tutto il personale e precisamente: 1) area di base; 2) area operativa; 3) area quadri di secondo livello; 4) area quadri di primo livello;

all'articolo 47 del contratto collettivo nazionale del lavoro viene sancito il principio della fungibilità in senso verticale, ascendente e discendente, con l'inserimento delle qualifiche di « coadiutore e dattilografo » in tutte le mansioni ascrivibili all'area operativa, e quindi anche nella mansione di « portalettere » —:

quali siano i motivi che hanno indotto l'ente poste italiane a stravolgere, in nome del discutibile principio della fungibilità, la professionalità, le capacità e le aspettative di carriera dei coadiutori e dei dattilografi, che da tanti anni svolgono il loro compito con innegabile spirito di sacrificio ed abnegazione;

quali opportuni provvedimenti intendano assumere ed efficaci iniziative adottare al fine di intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'ente poste per porre fine a questa palese violazione dell'articolo 2103 del codice civile e garantire l'immediata applicazione delle qualifiche funzionali per le categorie di lavoratori appartenenti ai profili professionali di coadiutore e dattilografo. (3-01429)